

E' uscito un nuovo libro del teologo Carlo Molari

Ci fa molto piacere far conoscere il nuovo libro di Carlo Molari:

Espiazione. L'azione misericordiosa e gratuita di Dio che nulla chiede per offrire perdono. Gabrielli Editori, 2021.

«Che cosa fa Dio di fronte al peccato? Esercita misericordia. Che cosa ha fatto Dio in Gesù a nostro favore? Ha riversato in lui la sua misericordia perché tutti noi fossimo percorsi dalla forza con cui Dio solleva l'uomo dal suo peccato.»

Carlo Molari

ESPIAZIONE

L'AZIONE MISERICORDIOSA
E GRATUITA DI DIO CHE NULLA CHIEDE
PER OFFRIRE PERDONO

L'illusione della permanenza dei significati delle parole si è protratta a lungo e resiste tuttora in vari ambiti della Chiesa e della cultura in senso più ampio. È accaduto anche che alcuni termini abbiano insensibilmente cambiato di significato al punto da attribuire loro un valore opposto a quello iniziale. In questi casi è urgente chiarirne la ragione e precisarne i limiti. Il termine "espiazione" nella tradizione religiosa è un caso esemplare, motivato anche dal fatto che il termine interviene in alcune formule bibliche attribuite direttamente a Dio. Secondo il teologo Carlo Molari è divenuto ormai necessario distinguere tra l'espiazione biblica, che è un atto divino di offerta di perdono (un atto discendente della **misericordia di Dio**) e la soddisfazione di cui parla una certa teologia "giuridica" che

ESH

Gabrielli EDITORI



dovrebbe essere ormai abbandonata (un atto ascendente per cui l'essere umano soddisfa, ripara una colpa commessa). Nello sviluppo della ricerca qui presentata sarà rivisitato il significato della croce e della **morte di Gesù** così come l'equivoco del **sacrificio** ("sacrificio vicario", "sacrificio di Gesù").

2

Papa Francesco istituisce un gruppo di lavoro per studiare la eventuale scomunica di tutte le mafie.



"I mafiosi non sono in comunione con Dio, sono scomunicati".

La condanna di Francesco nei confronti della mafia è stata chiara sin dall'inizio del suo pontificato. Nel 2014, durante una messa in Calabria, ha definito la Ndrangheta un'organizzazione dedita "al culto del male e al disprezzo per il bene comune". Oggi il Vaticano ha fatto un ulteriore passo avanti, annunciando la creazione di un "gruppo di lavoro" per studiare la possibilità della scomunica formale di tutte le mafie.

L'annuncio è stato dato lo stesso giorno in cui il giudice **Rosario Livatino**, assassinato da Cosa Nostra nel 1990, è stato beatificato.

Il gruppo di lavoro, istituito presso il Dipartimento per lo Sviluppo Umano Integrale, sarà presieduto da Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, Sicilia.

Tra i suoi membri ci sono:

- Giuseppe Pignatone, che per molti anni è stato giudice antimafia in Italia;
- Rosi Bindi, già presidente della Commissione antimafia al Parlamento italiano;
- il sacerdote Luigi Ciotti, presidente dell'Associazione antimafia "*Libera*".

Il progetto ha il sostegno della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il gruppo ha il compito di preparare i testi da includere nella Teologia Morale Sociale, nel Codice di Diritto Canonico e nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

3

Non si deve obbligare nessuno a benedire unioni gay, ma nello stesso tempo non si deve proibire che lo si faccia.

Il 15 marzo scorso la Congregazione per la Dottrina della Fede ha emesso un “Responsum” al quesito (Dubium), se “la Chiesa dispone del potere di impartire la benedizione a unioni di persone dello stesso sesso”. La risposta è negativa. La breve motivazione è contenuta nel comunicato che alleghiamo.

Il documento afferma che è ammessa la benedizione delle singole persone con tendenze omosessuali ma è dichiarata “illecita ogni forma di benedizione che tenda a riconoscere le loro unioni”: “In questo caso, infatti, la benedizione manifesterebbe l’intenzione non di affidare alla protezione e all’aiuto di Dio alcune singole persone... ma di approvare e incoraggiare una scelta ed una prassi di vita che non possono essere riconosciute come oggettivamente ordinate ai disegni rivelati da Dio”.

I padri e le madri della Rete 3VolteGenitori, Rete nazionale di genitori cristiani con figli e figlie Lgbt manifestano l’amarezza per il documento della Congregazione per la dottrina della fede. Molti spunti di riflessione sono presenti nella loro accorata lettera. Noi ne sottolineiamo uno: “se la Madre Chiesa non ha il “potere” di benedire questo amore, noi genitori, che siamo chiamati ad ascoltare e a sostenere i nostri figli, possiamo benedirli oggi e sempre e troveremo un “sacramentale” con cui poterlo fare”.



Lettera aperta a Papa Francesco dai padri e le madri della Rete 3VolteGenitori, Rete nazionale di genitori cristiani con figli e figlie Lgbt, del 17 marzo 2021

<https://www.gionata.org/3voltegenitori/>

Carissimo papa Francesco, non possiamo tacere, come genitori cattolici con figli e figlie Lgbt la sofferenza che ci ha dato la lettura del *Responsum* della Congregazione per la dottrina della fede sulla benedizione delle coppie omosessuali del 15 marzo (2021).

Dopo le sue parole di accoglienza e di affetto nell’incontro del settembre scorso (2020) alla consegna del libretto “Genitori fortunati” – in molti eravamo lì con Lei in

quella piazza – lo scritto di questi giorni ci è sembrato come la tempesta che nelle prime giornate tiepide primaverili si abbatte sui timidi fiori appena sbocciati...

Tuttavia l'albero del nostro amore di padri e di madri ha radici molto profonde e sarà quell'amore a guidarci e farci trovare la strada, come fu per Rebecca che seppe trovare il modo di far benedire il figlio Giacobbe da Isacco, quasi cieco, che ne aveva l'autorità e che poi esclamò (Gn 27, 27-29):

*“Ecco l'odore del mio figlio,
come l'odore di un campo
che il Signore ha benedetto.
Dio ti conceda rugiada dal cielo,
terre grasse, frumento
e mosto in abbondanza.
Popoli ti servano
e genti si prostrino davanti a te.
Chi ti maledice sia maledetto
e chi ti benedice sia benedetto!”*

Sì, per noi benedizione vuol dire “dire bene” e noi non possiamo che dire bene di questi figli e figlie ricchi di sensibilità e di attenzioni, capaci a volte di testimoniare una fede e una speranza contro ogni speranza.

Per noi benedire significa anche riconoscere il bene che c'è in loro e nella loro capacità di amare e di spendersi, di essere fedeli, di costruire un progetto di vita. Quando questo succede, li vediamo sereni, in armonia con se stessi e con la società che li circonda.

Li vediamo fiorire e realizzare nella loro relazione d'amore quella che è la vocazione primitiva e fondante per ognuno: essere amati come si è, amarsi, per poter riamare. Questa è la realtà che i nostri occhi hanno potuto vedere in tante coppie e di cui siamo testimoni. Questa è la felicità del nostro cuore di padri e di madri!

Mentre ci turba e ci addolora profondamente che venga nuovamente buttata su di loro la pietra del “peccato” perché vivono con pienezza e verità una condizione esistenziale che sicuramente non hanno scelto: quanto ci sembra lontano dal cuore misericordioso del Padre, scagliare ostinatamente questa pietra! Tanto più senza aver ascoltato in profondità, con la mente e col cuore, questa realtà.

E se la Madre Chiesa non ha il “potere” di benedire questo amore, noi genitori, che siamo chiamati ad ascoltare e a sostenere i nostri figli, possiamo benedirli oggi e sempre e troveremo un “sacramentale” con cui poterlo fare.

E così facendo chiederemo ai nostri figli e figlie di vivere il loro amore a testa alta e in maniera visibile, perché anche quell'amore possa essere segno e testimonianza dell'amore di Dio per il suo popolo. Questo ci sentiamo di dire a Lei e ai suoi confratelli Vescovi per amore della verità dei nostri cuori e della dignità dei nostri figli e figlie, parlando proprio da cuore a cuore.

Con affetto paterno e materno. I padri e le madri della Rete “3VolteGenitori”, genitori fortunati.